

LE STRADE NELLA STORIA

“Un’introduzione alle grandi vie medievali”

I° Lezione.
Venerdì 9 Ottobre 2015

Le strade nella storia

Si ricorderà che nell’alto medioevo con il rarefarsi della popolazione e l’avanzare del bosco e del l’incolto era diventato lento, pericoloso e costoso percorrere gli itinerari di terra, le antiche strade romane la cui lastricatura difettava da tempo di adeguata manutenzione. A poco a poco i poteri pubblici (fossero re, signori, e città) per incoraggiare il commercio, avevano cominciato un'altra volta a occuparsi dei collegamenti e una nuova rete di strade in terra battuta aveva unito tra loro i centri più importanti. Le differenze con il mondo romano, tuttavia, erano rimaste grandi. Le città erano venute collegandosi l'una all'altra non più con una singola strada maestra ma con un gran numero di stradicciole locali spesso serpeggianti, alle quali mancava un disegno generale. Il risultato fu che nessuna strada medievale era vincolata a un tracciato unico; si trattava piuttosto di fasci paralleli di percorsi che consentivano al viaggiatore di regolarsi secondo le contingenze del momento, politiche o climatiche che fossero.

Una volta ribadito che l'immobilità della vita medievale è una leggenda, è difficile però dimostrare quale fu la forza prevalente che creò la strada: fu il potere a determinare percorsi oppure furono alcuni uomini che avevano battuto un terreno e altri che ne avevano riconosciuto il cammino e si erano avventurati sulle loro orme? La strada medievale è figlia della politica, della geografia o della cultura? Nel medioevo si viaggia più per affari e commercio o per religione; per desiderio di conoscere o per cercare lavoro, per sfuggire al pericolo o perché scacciati o per fare la guerra; per studio o per diffondere idee non ortodosse; per portare notizie o per far divertire; per ricevere il *Pallium* dal Papa come erano obbligati a fare i vescovi appena nominati o per rubare nelle taverne come facevano i ladri; si viaggiava più per mandare merci alla Champagne o per trasportare raccolti verso i mercati agricoli? Quando inizia una strada, e per quali bisogni? Si sono chiesti a più riprese gli storici, trovando validi motivi per sostenere le varie tesi. Purtroppo non siamo in grado di contare i viaggiatori del medioevo.

Abbiamo parlato di come le vie medievali si differenziassero dalle vie romane. I percorsi medievali però ricalcavano le direttrici romane nella maggior parte dei casi. Quindi potrebbe essere interessante e anche opportuno visto l’argomento del corso, fare un passo indietro per vedere come venissero realizzate queste vie.

Le vie consolari erano state costruite dalle legioni che durante la loro avanzata ne completavano un tratto per volta. In questa maniera gli eserciti potevano giungere più rapidamente a destinazione, potevano essere meglio riforniti di vettovaglie ed in caso di necessità si sarebbero anche potuti ritirare negandosi al nemico.

Come venivano costruite queste vie?

La costruzione iniziava tracciando due solchi paralleli per delimitare la larghezza. Tra questi veniva effettuato uno scavo dalla profondità variabile fino a raggiungere un fondo solido. Se questo non era possibile si ricorreva a palificazioni in legno mentre sui terreni acquitrinosi erano utilizzati zatteroni formati da grosse tavole di legno. In corrispondenza dei bordi venivano collocate le *crepedines* due linee di pietre confitte verticalmente per segnare i bordi del lastricato. Il fossato centrale veniva riempito a strati alterni ora di sabbia ora di ghiaia fino a formare l'*agger*. La massiciata variava di norma tra i 90 e i 120 cm ed era composta da tre strati di pietre legate con malta e da un robusto

LE STRADE NELLA STORIA

“Un’introduzione alle grandi vie medievali”

piano stradale. Lo strato inferiore, *statumen*, era composto da pietre molto grandi, il secondo, il *rudus*, era formato da ciottoli di medie dimensioni, mentre il terzo detto *nucleus*, era di ghiaia mista ad argilla ed infine il *pavimentum*, il vero e proprio manto stradale composto da lastre grosse e piatte adagiate in orizzontale ma con un forma lievemente convessa per facilitare lo scolo delle acque piovane.

I raggi di curvatura delle strade erano molto ampi e le pendenze lievi, ma dove il percorso doveva superare bruschi dislivelli, si ritrovano raggi di soli 7-8 metri che si accompagnano talvolta anche a pendenze del 15-20 %. I tracciati inoltre erano costruiti per essere il più possibile rettilinei ed evitavano allungamenti, lasciando isolati i centri più piccoli che venivano comunque collegati con vie secondarie.

Il contesto storico

In seguito alla divisione del Sacro Romano Impero col trattato di Verdun (843) l’Europa che dopo secoli di devastazioni aveva trovato un assetto stabile seppur precario piombò nuovamente nel caos. Infatti i nipoti di Carlo Magno, Lotario, Ludovico il Germanico e Carlo il Calvo si dimostrarono incapaci di agire con fermezza di fronte alle nuove sfide che il loro tempo proponeva. I regni sorti dal defunto impero carolingio erano costantemente attaccati e minacciati non solo da nuovi popoli invasori (i Vichinghi, i Saraceni e gli Ungari) ma anche all’interno. Infatti venuta meno la coesione derivante dal carisma di Carlo Magno anche quel minimo di ordinamento pubblico che si era venuto a creare sotto il suo regno scomparve. I vassalli dei re consideravano come cosa propria le terre e le cariche che avevano ricevuto in beneficio dal sovrano in cambio dei loro servizi militari.

Ritenevano quindi di avere il diritto di trasmettere poteri, cariche e terre ai loro discendenti. Tutto ciò costituiva il *beneficium* o *feudo* che sarebbe invece dovuto ritornare alla corona alla loro morte. Ovviamente in questo modo il re si trovava sprovvisto di risorse che avrebbe potuto impiegare per la gestione del regno e la monarchia ne risultava fortemente ridimensionata e indebolita.

Questo fenomeno però, non riguardava solo il re, ma anche i suoi vassalli. Ebbene sì, proprio quei grandi funzionari che dal sovrano avevano ricevuto le loro dignità videro diminuire la loro capacità di controllo sui territori a loro assegnati. Questo perché i vassalli di conti e marchesi si arrogarono gli stessi diritti dei loro signori e quindi cominciarono a considerare ereditarie le terre che avevano ricevuto in feudo sottraendosi quasi totalmente al loro controllo. Il risultato di questo processo di decomposizione fu una massiccia frammentazione del potere per cui re, conti e altri potenti finirono col limitare il proprio raggio d’azione ai territori posti sotto il loro diretto dominio mentre dipendeva dal loro dinamismo militare e dalla loro capacità di procurarsi schiere di armati la loro egemonia sul resto dei territori a loro affidati.

A complicare ulteriormente il quadro concorrevano anche il fatto che conti e duchi rivaleggiassero con le grandi signorie monastiche, sorte un po’ ovunque in Europa. Queste ultime godevano di immunità e costituivano pertanto uno stato all’interno dello stato che operava legittimamente in piena autonomia. Inoltre tendevano ad espandersi con l’acquisizione di nuove terre che venivano o comprate oppure donate ai vari enti da privati cittadini in rimedio delle loro anime e per il perdono dei loro peccati. Anche su queste terre vescovi e abati volevano far valere i diritti di cui godevano grazie all’immunità concessa loro. L’esempio fornito da queste potenti signorie monastiche era un forte stimolo a ritagliarsi all’interno dei distretti pubblici, per chi potesse disporre di capitali e di vaste clientele armate, dei domini personali più o meno ampi a seconda del caso. Si formarono così delle vere e proprie signorie i cui titolari, pur non avendo una delega formale da parte del potere centrale esercitavano ugualmente poteri di natura pubblica come l’amministrazione della giustizia, la riscossione delle tasse e non ultimo la difesa del territorio mediante la costruzione di castelli e fortezze.

LE STRADE NELLA STORIA

“Un’introduzione alle grandi vie medievali”

Perché si era resa necessaria la costruzione di tutte queste fortificazioni? L’Europa era nuovamente sotto l’attacco di nuovi popoli invasori.

I più temuti forse erano gli Ungari o Magiari. Essi erano un popolo originario delle steppe eurasiatiche che si era stanziato in Pannonia (attuale Ungheria) nell’895-896. Lo stanziamento però non cambiò le loro abitudini. Infatti dai loro territori partivano ogni anno in direzione dell’Europa occidentale per scorrerie e incursioni devastanti. Nell’899 giunsero in Italia dove devastarono le regioni settentrionali riuscendo a spingersi fino in Campania e in Puglia in ben due occasioni nel 922 e nel 947. Nel 937 raggiunsero Parigi, nel 943 la Spagna e nel 954 il Belgio.

Nessuna delle piccole e fragili formazioni politiche nate dall’impero di Carlo Magno riusciva a contrastare l’avanzata di questi formidabili cavalieri arcieri che continuarono a scorrazzare liberamente per l’Europa portando morte e devastazione fino al 955 quando vennero sconfitti definitivamente da Ottone I di Sassonia vicino ad Augusta sul fiume Lech. In seguito alla sconfitta verranno anche convertiti al cattolicesimo da missionari germanici e cesseranno definitivamente le loro scorrerie.

Un altro pericolo era rappresentato dai saraceni, bande di predoni musulmani che saccheggiavano le coste di tutto il Mediterraneo. Particolarmente colpita fu l’Italia grazie alla sua posizione geografica e alla situazione politica estremamente frammentaria in cui si trovava il paese. Proprio in virtù di questa particolare condizione riuscirono a inserirsi nei vari giochi di potere ora come mercenari ora come veri e propri signori. In alcuni casi, come a Taranto e a Bari fondarono dei veri e propri emirati, basi strategiche da cui partire per razzare i territori circostanti. Nel caso in cui però non riuscissero a dar vita a formazioni politiche autonome fondavano degli insediamenti fortificati detti *ribat*. Da queste fortezze partivano per sanguinose e devastanti incursioni nell’entroterra. I bersagli preferiti erano non solo le città ma anche i ricchi monasteri come S. Gallo in Svizzera oppure Montecassino e S. Vincenzo al Volturno. Spesso l’unico modo per evitare le loro razzie era il pagamento di pesanti tributi in denaro mentre la resistenza armata aveva esiti alterni.

Le regioni risparmiate da Ungari e Saraceni furono invece colpite dalle invasioni Vichinghe o Normanne. Queste genti originarie della Scandinavia si misero in movimento con le loro agili imbarcazioni nelle direzioni più diverse. Alcuni invasero le steppe russe contribuendo a creare le future nazioni di quei territori. Altri invece raggiunsero l’Islanda e la Groenlandia. Altri ancora attaccarono l’Inghilterra, l’Irlanda e la Francia del nord. Nell’859-860 alcuni *drakkar* riuscirono a penetrare nel Mediterraneo e ad attaccare le coste italiane, francesi e spagnole. In queste località fondavano degli insediamenti fortificati da cui poi seguendo i fiumi risalivano all’interno saccheggiando e depredando qualsiasi cosa sul loro cammino. Riuscirono ad ottenere grossi pagamenti per non saccheggiare Parigi addirittura dall’imperatore Carlo il Grosso che a causa loro perdette il trono. I suoi successori però non ottennero risultati migliori e alla fine il re Carlo il Semplice decise di provare a rendere questi predoni sedentari concedendo loro una parte del suo regno poco controllabile e da sempre riottosa ad eseguire gli ordini reali. Questa terra prenderà il nome dei loro nuovi signori: Normandia.

Capite bene che in una situazione così pericolosa e difficile non fosse per nulla facile se non impossibile intraprendere un viaggio. L’esplosione di questo fenomeno si ebbe dopo l’anno mille grazie ad una serie di fattori che resero più sicuro e possibile il cammino.

Innanzitutto grazie alla riorganizzazione delle forze politiche esistenti in Europa le ultime invasioni ebbero termine. Ottone I sconfisse gli Ungari, i Normanni si stabilizzarono nelle terre ricevute mentre a poco a poco i Saraceni vennero cacciati dai territori che avevano occupato anche se restarono sempre una minaccia latente specialmente per le città di mare. In questo nuovo spazio geografico reso più sicuro e che si andava espandendo e aprendosi verso l’esterno si verificarono importanti cambiamenti. La nuova sicurezza permise infatti di riprendere a coltivare le terre già a disposizione e di metterne nuove a coltura. L’espansione del settore agricolo poi produsse una maggiore disponibilità di cibo la quale si rifletté sulle condizioni di vita della popolazione. La durata della vita di allungò e la popolazione europea iniziò ad aumentare. Vennero fondati moltissimi nuovi villaggi, le città si ripopolarono e gli scambi commerciali si intensificarono. Dopo

LE STRADE NELLA STORIA

“Un’introduzione alle grandi vie medievali”

l’immobilismo dei secoli precedenti tra X e XII secolo l’Europa fu percorsa da un nuovo fermento che coinvolse tutti gli strati della società. Ne sono prova anche le numerosissime chiese sorte in questo periodo non solo sulle grandi vie di pellegrinaggio ma in tutto il mondo cristiano. Un eccezionale testimone di ciò che stava avvenendo fu Rodolfo il Glabro, monaco cluniacense ed uno dei maggiori cronisti medievali. Egli descrive così quei tempi: *“Mentre si avvicinava il terzo anno dopo il Mille, in quasi tutto il mondo, ma soprattutto in Italia e in Gallia, le chiese furono rinnovate. Benché la maggior parte di loro non avesse bisogno di essere restaurata, tuttavia i cristiani sembravano rivaleggiare tra loro per edificare chiese che fossero le une più belle delle altre. Era come se il mondo si fosse scosso e, liberandosi dalla sua vecchiaia si fosse rivestito di un candido manto di chiese. I fedeli in effetti, non soltanto abbellirono quasi tutte le cattedrali e le chiese dei monasteri dedicate a diversi Santi, ma anche le piccole cappelle situate nei villaggi.”* Proprio in questo particolare contesto storico i pellegrinaggi ripresero vigore e si diffusero notevolmente.

Vie di pellegrini e non solo

Nel mondo europeo i pellegrinaggi promossi da istituzioni o da impulsi religiosi non diedero mai origine a nuove strade, né ebbero strade proprie. Diremo dunque che le strade medievali e dei primi secoli moderni hanno visto transitare anche dei pellegrini, i quali non formavano, se non in circostanze saltuarie e particolari, il flusso preponderante delle correnti che si incanalavano su queste vie. Questo flusso era composto in larga misura da mercanti e, con cadenze assai meno regolari, da eserciti di milizie a piedi e a cavallo; poi da piccole o grandi compagnie di cortigiani che scortavano i viaggi dei loro signori o sovrani, da uomini di cultura, chierici o laici, che si spostavano per i loro studi da un centro all’altro e infine dai funzionari dei poteri locali. Tuttavia le strade sono così spesso connesse ai viaggi dei pellegrini per il fatto che i mercanti, che pure dovevano avere degli schemi (sia pur rudimentali) della viabilità, lasciarono molto raramente memoria scritta dei loro abituali itinerari terrestri. Tra i pellegrini era invece frequente l’uomo di chiesa, che sapeva scrivere e a cui piaceva scrivere, che non di rado annotava diaristicamente le date e i luoghi del viaggio.

I flussi dei pellegrinaggi religiosi dunque non hanno aperto strade nuove ma hanno fruito di quelle, appunto convergenti su Roma da gran parte della penisola, che erano state tracciate dai romani. Ne sono un esempio le due vie, note entrambe in epoca medievale con il nome di "francigena" e che si snodano fra la pianura padana e Roma, ai due lati della penisola.

Si camminava appunto sulle antiche vie romane o sui loro percorsi nel caso in cui la scarsa manutenzione e le invasioni ne avessero cancellato il tracciato.

Chi camminava sulle strade?

Non esisteva l’aereo, il treno e l’automobile. Eppure, a dispetto di quanto potremmo pensare noi, turisti del XXI secolo spesso frettolosi e distratti, in età medioevale, erano in molti a viaggiare. Migliaia e migliaia di persone, individualmente o più frequentemente a gruppi, popolavano le strade dell’Europa o viaggiavano per mare. Erano persone di ogni condizione e ceto sociale spinte ad intraprendere un viaggio per motivi commerciali o per trasmettere notizie, per frequentare le Università oppure compiere un pellegrinaggio.

Mercanti, artigiani, contadini, pellegrini, soldati, briganti, funzionari laici e religiosi viaggiavano a piedi, a cavallo, a dorso d’asino o su rudimentali mezzi di trasporto. Relativamente poche, però, erano le persone che si potevano permettere una cavalcatura; i carri da viaggio coperti, già conosciuti dall’antichità e in uso tutt’al più a Bisanzio, erano lenti e scomodi su terreno sconnesso e, per la loro dimensione, non potevano passare su tutte le strade. Furono utilizzati in Europa nel tardo Medioevo in un primo tempo solo per le donne, i prelati, i vecchi, i malati e i prigionieri.

LE STRADE NELLA STORIA *“Un’introduzione alle grandi vie medievali”*

I mercanti si spingevano per terra e per mare anche in territori pressoché sconosciuti, alla ricerca delle merci più pregiate: metalli preziosi, gioielli, incenso, spezie, tessuti e stoffe di pregio. D'abitudine commercianti e venditori confluivano nelle città in occasione delle feste patronali e delle fiere che in genere coincidevano con particolari festività religiose (la festa del Santo patrono o la dedicazione di una chiesa) o momenti importanti dell'attività agricola.

Particolarmente rinomate erano le fiere ospitate da grandi città come Francoforte e Lipsia, da piccoli centri come Saint Denis, a nord di Parigi, e da Zurzach, nell'Alto Reno o, nel XII - XIII secolo, dalle località della Champagne e delle Fiandre. I mercanti vi arrivavano in grande numero spesso dopo viaggi estenuanti attratti dalla grande quantità delle merci esposte e dalla possibilità di scambi profittevoli.

Per orientarsi si servivano di mappe itinerarie stampate in xilografia che contenevano i nomi delle località e le distanze da percorrere, ma spesso le informazioni venivano raccolte di giorno in giorno durante le soste o gli attraversamenti.

Messi, ambasciatori e corrieri viaggiavano per inviare informazioni a regnanti e signori, per mantenere i collegamenti tra la curia romana e l'esterno, per garantire il legame tra la sede centrale delle società bancarie e commerciali e le sue filiali, per assicurare nelle Università i contatti e l'invio regolare di denaro tra gli studenti e le loro famiglie.

I messaggeri dovevano essere uomini fidati, possibilmente poliglotti ma soprattutto sani, veloci e capaci di sopportare le fatiche del viaggio. Ai chierici, che sapevano leggere e scrivere, che conoscevano il latino e le buone maniere, erano riservate le relazioni privilegiate con papi, vescovi ed abati.

Periodicamente anche i sovrani e le autorità politiche e religiose, accompagnati da un nutrito seguito di dignitari e servitori, si spostavano per mantenere relazioni importanti o visitare i propri possedimenti.

Viaggiavano anche gli intellettuali, gli uomini colti, alla ricerca di un manoscritto prezioso o desiderosi di soddisfare le proprie curiosità scientifiche e filosofiche. A partire dall' XI secolo, con l'affermarsi in Europa delle Università, incominciarono a spostarsi anche migliaia di studenti che, lasciata la loro città d'origine, raggiungevano le sedi delle Università più prestigiose: Oxford, Cambridge, Parigi, Angers, Bologna, Padova, Arezzo. Di nobili origini e beneficiari di rendite, gli studenti erano spesso vittime di estorsioni e perciò, durante i loro spostamenti, erano soliti essere accompagnati da servi o precettori. In caso contrario, viaggiavano preferibilmente in piccoli gruppi per meglio affrontare le incognite del viaggio. Un discorso a parte valeva per i pellegrini.

Chi era però il pellegrino?

Dante Vita Nuova : *“Pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuori dalla sua patria; in modo stretto non si intende peregrino se non chi va verso la casa di San Jacopo o riede.*

E' però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio dell'Altissimo: chiamasi palmieri in quanto vanno oltremare, la onde molte volte recano la palma; chiamasi peregrini in quanto vanno alla casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Jacopo, fue la più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo, chiamasi romei quanti vanno a Roma.

Dante ci offre alcuni dettagli molto importanti per capire chi fossero i pellegrini nel Medioevo e con quale spirito intraprendessero i loro viaggi. Innanzitutto, “pellegrino” per l'uomo del Medioevo era chiunque si trovasse fuori dalla sua terra natale, lontano dalla propria casa e dalle sue sicurezze. Ma

LE STRADE NELLA STORIA *“Un’introduzione alle grandi vie medievali”*

il termine indicava in senso stretto colui che compiva il pellegrinaggio verso Santiago de Compostela e ne stava tornando.

Dante poi ricorda i tre tipi di pellegrinaggi: palmieri, che andavano oltremare in Terra Santa a visitare i luoghi della vita della passione e della resurrezione di Gesù e tornavano recando una palma simbolo del compiuto pellegrinaggio; i pellegrini veri e propri, che si recavano a Compostela, nel luogo più remoto d’Europa, e infine, i romei, che visitavano le tombe di San Pietro e San Paolo a Roma e da quella città prendevano il nome.

L’ultima indicazione, fornitaci dal poeta è che i pellegrini sono “le genti che vanno al servizio dell’Altissimo.

Il pellegrinaggio era un fenomeno antico e radicato nella cultura dei cristiani, ma non era un fatto proprio di questa religione, perché rispondeva a un bisogno di ricerca del sacro vivo in molte fedi, tra cui anche la giudaica e la mussulmana. Gerusalemme stessa è città Santa per tutte le religioni monoteiste. Custodisce infatti i principali luoghi santi di tutte e tre: il Muro del pianto e la spianata del Tempio di Salomone per gli ebrei, il Santo sepolcro per i cristiani, per i mussulmani la roccia dalla quale Maometto era asceso al cielo. Anche dopo l’occupazione mussulmana, nel 638, ai pellegrini ebrei e cristiani non era mai stato impedito l’accesso ai luoghi santi. I mussulmani, infatti, in nome del comune riconoscersi figli di Abramo, consideravano ebrei e cristiani “*popoli protetti*” (*perché genti munite di libri sacri*).

I pellegrini erano una categoria ben definita che ospitava al suo interno un gran numero di classi sociali: c’erano nobili, signori della guerra, principi e re, chierici, vescovi e papi ma anche gente comune sia uomini che donne e in alcuni casi addirittura bambini.

Il pellegrino: raffigurazioni e preparativi per il viaggio

I pellegrini sono spesso ritratti con camicia e pantaloni, calze e scarpe. Queste ultime non dovevano essere nuove ma già usate e confortevoli. Poi portavano un lungo mantello indispensabile per proteggersi dal freddo e dalle intemperie e per fare da coperta la notte. Altro simbolo era il capello a tesa larga che permetteva di non bagnare la schiena durante le piogge e i temporali e riparava il viso dal sole eccessivo. Al cappello inoltre si attaccava l’insegna vera e propria del pellegrino. La borraccia in cui trasportavano l’acqua era spesso ricavata da zucche svuotate.

Simboli però per eccellenza dei pellegrini erano il bastone e la bisaccia. Questi ultimi venivano anche benedetti solennemente in occasione della messa che precedeva la partenza del pellegrino. Il bastone serviva come punto di appoggio sui valichi alpini e nel guado dei fiumi, ed inoltre era un valido strumento di difesa contro le bestie feroci e i briganti in cui si poteva incappare durante il cammino. La bisaccia invece conteneva il cibo necessario per la giornata e anche lettere e permessi che facilitavano molto la vita al nostro pellegrino.

Il pellegrino però prima di partire aveva ancora molto da fare oltre che a procurarsi l’equipaggiamento necessario. Doveva infatti sistemare la sua casa ed i suoi beni perché non sapeva se sarebbe tornato o meno. Molti infatti prima di partire facevano testamento disponendo dei propri beni e delle proprie cose. Si rappacificavano con le persone con cui erano in lite e restituivano quanto dovevano ai loro creditori.

Finalmente fatte tutte queste cose potevano mettersi in viaggio. Normalmente i pellegrini così come quasi tutti coloro che si muovevano sulle strade nel medioevo viaggiavano in gruppo. Ciò garantiva

LE STRADE NELLA STORIA *“Un’introduzione alle grandi vie medievali”*

una maggiore sicurezza e maggiori possibilità di riuscita. Inoltre viaggiare in gruppo abbattava anche le spese del viaggio e facilitava la vita in molti modi: un attacco di briganti era scoraggiato dal numero, in caso di malattia si poteva contare su persone fidate e queste stesse persone in caso di incidenti o contenziosi giudiziari potevano garantire con la loro testimonianza per il pellegrino.

Il perché del pellegrinaggio

Il pellegrinaggio risponde ad una esigenza intima dell’uomo di avvicinarsi al sacro e di poter toccare con mano in un certo senso i luoghi santi cioè quei luoghi in cui la potenza di Dio si era espressa attraverso i miracoli e le azioni compiute dai suoi Santi.

Gli scopi del pellegrino

Gli scopi con cui i pellegrini si mettevano in viaggio erano i più svariati e diversi. C’erano coloro che si recavano ad un determinato santuario per chiedere una grazia speciale, la guarigione da una malattia o altro, chi vi si recava per ringraziare per aver ricevuto una grazia, chi lo faceva perché costretto dall’autorità civile o religiosa ed infine anche chi partiva per sete di avventura e per sfuggire alla vita di ogni giorno.

Proprio per questo motivo possiamo distinguere diversi tipi di pellegrinaggio:

- devozionale: era il più diffuso e si compiva per ringraziare di un miracolo o per chiedere una grazia speciale;
- penitenziale comminato da autorità laiche o ecclesiastiche: in alcuni casi questo tipo di pena veniva inflitto a chi si era reso responsabile di vari delitti o colpe più o meno gravi. Per gli uomini del tempo i vantaggi erano molteplici: infatti si allontanava il soggetto turbolento dalla zona in cui aveva compiuto i misfatti e si manteneva così una certa tranquillità sociale. In più, tenendo presente la struttura mentale dell’uomo medievale, si cercava di salvare l’anima del penitente;
- sostitutivi: esistevano poi dei pellegrinaggi detti sostitutivi perché se il pellegrino non era in grado di andare di persona a visitare un luogo santo inviava al suo posto un suo rappresentante che doveva comportarsi in modo pio e devoto, espletare tutte le preghiere e le commissioni che gli erano state affidate e poi fare ritorno. Questo tipo di pellegrinaggio si trova testimoniato molto spesso nei testamenti in cui vengono minimamente stabilite anche le cifre necessarie per mandare un pellegrino nelle varie località;
- sete di avventura: molti però se potevano permetterselo partivano per sfuggire alla monotona esistenza quotidiana. Ne sono un esempio i racconti di Canterbury scritti da Chaucer dove si respira un’aria molto diversa da quella devota che ci si aspetterebbe in un libro su alcuni pellegrini in viaggio verso Canterbury;
- pellegrinaggi spirituali: vennero istituiti per chi non poteva fisicamente mettersi in viaggio ma desiderava lucrare le indulgenze. Si diffusero specialmente all’inizio dell’epoca moderna tra ‘500 e ‘600. Durante il pellegrinaggio spirituale il pellegrino, che rimaneva a casa sua, era tenuto a recitare preghiere a ore regolari e a digiunare o rinunciare volontariamente ai piaceri della vita. Ad es. il viaggio spirituale a Roma prevede 50 giorni di viaggio e quindi

LE STRADE NELLA STORIA *“Un’introduzione alle grandi vie medievali”*

un andata di 21 giorni, una permanenza a Roma di 7 per pregare nelle 7 chiese principali e 21 giorni di ritorno.

Quali difficoltà poteva incontrare il pellegrino medievale?

- Insicurezza sulle strade e assalto di briganti, animali feroci, ecc.;
- Condizioni metereologiche che rendevano difficile se non impossibile percorrere la strada: esondazione di fiumi, neve sui passi alpini, tempeste in mare ecc.
- Condizioni politiche mutevoli: guerre, battaglie, eserciti in movimento, rivolte contadine ecc.
- Condizioni sanitarie e alimentari: carestie e pestilenze.
- Lingue diverse e diversi costumi nei paesi attraversati.

I CAMMINI PRICIPALI

Gli itinerari principali percorsi dai pellegrini erano essenzialmente 3:

- il cammino di Santiago;
- la via Francigena;
- il viaggio a Gerusalemme e monte Sant’Angelo.

SANTIAGO E CAMMINI SPAGNOLI

È un lungo percorso di circa 800 km che si snoda sulle strade spagnole e francesi e che permette di raggiungere la tomba dell’apostolo Giacomo in circa un mese a seconda dell’allenamento e del percorso scelto.

Non si tratta di un unico percorso ma esistono diversi cammini possibili:

- Cammino Primitivo;
- Cammino Francese;
- Cammino del Nord;
- Cammino Aragonese;
- Via de la Plata;
- Cammino Inglese;
- Cammino Portoghese;

CAMMINI MINORI

- Ruta Maritima;
- Ruta del Tunnel;
- Camino de Madrid;
- Camino del Levante;
- Camino del Salvador;
- Camino del Ebro e Catalán;
- Ruta de la Lana;

LE STRADE NELLA STORIA “Un’introduzione alle grandi vie medievali”

I CAMMINI FRANCESI

I principali percorsi storici per i pellegrini provenienti dal nord Europa erano:

- la “*via turonensis*” (partiva da Parigi e passava da Tours) per chi proveniva dall’Inghilterra, dal Belgio, dal nord della Francia e dal nord della Germania.
- la “*via lemovicensis*” partiva dall’Abbazia de la Madelaine de Vezelay provenendo dalle regioni dello Champagne, Lorena e Ardenne e passava da Limoges e Perigueux; era utilizzata per i pellegrini provenienti dalla Scandinavia, dall’Olanda, dal Belgio, dal nord della Francia.
- la “*via podiensis*” partiva da Notre Dame de Puy, massiccio centrale Francese, passava per Conques e per l’Abbazia di Saint Pierre de Moissac. Era percorsa dai pellegrini provenienti dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia centrale
- la “*via tolosana*” partiva da Arles, toccava Montpellier, attraversando la Linguadoca giungendo a Tolosa; di qui proseguiva verso sud ovest. Era percorsa dai pellegrini provenienti dalla Francia meridionale, dall’Italia, dai paesi slavi, dall’Austria.

I primi tre itinerari valicavano i Pirenei a Roncisvalle; il quarto a Somport e si ricongiungevano tutti a Ponte La Reina, in Navarra. Molti pellegrini provenienti dall’Inghilterra utilizzavano il percorso via mare con scalo a Bordeaux o nei porti della Galizia.

I CAMMINI ITALIANI

Si possono distinguere in principali/storici:

- Via Francigena
- Via Micaelica

E minori:

- Via degli Abati
- Cammino di Francesco
- Cammino di Santu Jacu
- Jakobsweg – S.Giacomo in Alto Adige
- Cammino di Sant’Antonio